



Il moderno esterno del santuario siracusano. Nell'altra pagina, le sale del museo degli ex voto, di recente riaperto al pubblico.

IL SANTUARIO COMPIE 25 ANNI

Il santuario della Madonna delle lacrime di Siracusa festeggia in questi giorni il quarto di secolo dalla sua consacrazione, atto compiuto da papa Giovanni Paolo II il 6 novembre 1994, a sei anni dall'inizio dei lavori. Alla sua progettazione parteciparono cento architetti di 17 diverse nazionalità. La devozione si deve alla celebre lacrimazione di un quadretto in gesso avvenuta tra il 29 agosto e il primo settembre del 1953.

Una goccia caduta dal cielo. «Direi quasi una lacrima e qui, in questo luogo intriso di speranza e dolore, di lacrime ne sono state, se ne versano e se ne verseranno sempre tante».

La voce di don Aurelio Russo, rettore del santuario della Madonna delle lacrime, trasmette serenità quando racconta della basilica che per la città di Siracusa è fulcro di fede e devozione. «Direi che è un epicentro di amore conosciuto e riconosciuto anche fuori i confini si-



L'altorilievo in gesso smaltato del Cuore Immacolato di Maria.

LA VERGINE PIANGENTE CHE DONA SERENITÀ

Dall'esposizione dei pegni lasciati dai devoti affiora la gratitudine per la Madre che fuga i dolori

racusani: qui arrivano da ogni parte del mondo», spiega mentre fornisce informazioni a un gruppo di fedeli francesi. In tanti hanno raggiunto qui la Madonna che iniziò a lacrimare il 29 agosto di 66 anni fa: «Fu un evento che segnò le vite di molti credenti. Da allora a oggi», continua

il rettore, «la venerazione per Maria si è fortificata».

Nella cripta della basilica c'è il tocco tangibile dell'intercessione mariana: è il museo degli ex voto, riaperto lo scorso 11 agosto. Entrarci è come intraprendere un itinerario nella fede autentica e incontrastata.

Guardare le teche trasmette una miscela di emozioni: dal mistero miracoloso, alla cieca fede in Maria. «Sono i segni delle grazie ricevute, simboli di grandi sofferenze. Il dolore condiviso è più sopportabile», spiega con dolcezza don Aurelio. Busti, stampelle, protesi, abiti da sposa, ricami, quadri, statue, bozzetti... tutte attestazioni di chi ha creduto, di chi ha donato il proprio destino al cuore di Maria, di chi si è affidato senza timori a Lei, di chi ha sperato e ha ricevuto il dono della rinascita.

Il museo che sorregge il santuario – «è nel suo grembo», piace dire al rettore – è gonfio di vita perché quei bastoni e quegli arti artificiali sono stati offerti «da persone che hanno percorso la strada della ma-

IL GESSO CHE TESTIMONIA UNA NASCITA INSUPERATA

È custodito in un cofanetto di colore scuro, dentro una fodera rossa e dorata. È il calco in gesso della gamba di un neonato. «Appartiene a una bambina nata per intercessione della Madonna», riferisce don Aurelio. «I suoi genitori non riuscivano a coronare il sogno di diventare madre e padre. La scienza a cui si erano rivolti aveva fallito e la madre – a causa di una cura medica – non poteva accogliere una vita. Invece, il concepimento è avvenuto proprio quando era impossibile accadesse. E nata una bimba splendida ma con un piccolo problema a un piede risolto con una ingessatura. Quella fascia rigida su cui si legge il grazie alla Vergine mi è stato consegnato dal capofamiglia che mi ha chiesto di custodirlo nel santuario».



L'ABITO DELLE NOZZE DONO MISTERIOSO

«Non so a chi sia appartenuto, né perché sia stato affidato al santuario. Ci sono donne che preferiscono non rivelare il motivo del dono. È un gesto che può nascondere grandi speranze oppure ferite profonde dell'anima», dice don Aurelio mentre sfiora la teca in cui c'è un vestito bianco da sposa, ha le maniche a sbuffo ed è uno dei pochi salvati dalle alluvioni che avevano causato la chiusura del museo del santuario. «A volte le spose affidano l'abito a Maria, che piange in un'umile abitazione di giovani sposi, per chiedere alla Madonna delle lacrime di accompagnare il loro cammino o per avere la grazia di un figlio o per grazia ricevuta. Ma c'è anche chi dona con l'intento di aiutare sposi bisognosi ai quali viene prestato l'abito nuziale».



lattia, a volte puntellata da supplizi. Una via che, però, ha condotto alla guarigione, di corpi e anime», commenta don Aurelio.

Nel mezzo del museo c'è il bozzetto del quadretto della Madonna delle Lacrime, è in gesso smaltato su un'opalina di vetro nero. «Simboleggia il buio infranto dall'aurora della nostra salvezza. È il bozzetto della scultura della Madonna conservato in basilica. È il regalo dell'artista che lo ha creato e che non avrebbe voluto realizzarlo. Ci mise un bel po' ad accettare la commissione, ma alla fine ha fatto un'opera d'arte».

Don Aurelio si sofferma sulla ge-

stualità di Maria nel bozzetto: «Con una mano sorregge il cuore di mamma quasi a volerci dire che ci ama come solo una madre sa e può fare. Con l'altra accenna a sé, invita a rivolgersi a Lei ogni volta che l'oscurità ci sorprende e ci fa smarrire».

Alba Di Palo